

Caro collega,

a giorni riceverai una scheda e dovrai votare (respingere o approvare) le modifiche allo Statuto del tuo Fondo Pensione. E' un argomento delicato, **CON RIPERCUSSIONI SUL TUO FUTURO**, per cui è meglio documentarsi bene. Nelle righe che seguono cercheremo di spiegarti i fatti ed esporti le opinioni della FISAC CGIL.

Partiamo dal buon **AVANZO DI GESTIONE** registrato dal nostro Fondo, da destinarsi ad aumenti delle prestazioni a favore degli iscritti, cioè noi e i nostri colleghi in pensione.

Ricordiamo che le "prestazioni" sono le pensioni integrative che vanno ad aggiungersi alla pensione Inps, pensione ancora relativamente buona per gli attuali pensionati CR ASTI, per noi.....speriamo bene.

Tale **AVANZO DI GESTIONE** (di circa 17 milioni, al netto degli accantonamenti a Riserve) è stato anche dovuto alla rivalutazione degli immobili e dei titoli di proprietà del Fondo (cioè nostra). Può sembrare strano RIVALUTARE degli immobili proprio nel momento in cui si parla di SGONFIAMENTO DELLA BOLLA IMMOBILIARE, un momento in cui il "mattoncino" è fermo o perde valore. E' vero, d'altra parte, che detti immobili erano inseriti nel patrimonio del nostro Fondo al valore di acquisto, risalente quindi a tanti anni fa: insomma, erano ampiamente sottostimati.

Come si è pensato di utilizzarle questa somma? Una prima destinazione è stata la seguente:

- circa 5 milioni di Euro da spendere subito per un aumento straordinario ai colleghi attualmente pensionati (343 persone)
- altri 5 milioni circa accantonati per aumentare le nostre future pensioni, attraverso lo strumento dell'**INTEGRAZIONE AL MINIMO** (lo illustriamo subito dopo), stiamo parlando di 365 persone.

INTEGRAZIONE AL MINIMO: ecco come funziona.

Si fa il confronto tra la pensione Inps, effettivamente corrisposta al momento del pensionamento, e una pensione ipotetica, detta "pensione Fondo", calcolata secondo criteri diversi e più alta di quella Inps. Il Fondo versa la differenza. Peccato però che, fino al Quadro 2, tale differenza corrisponda ad una cifra irrisoria! Dal Quadro 2 in su, la somma comincia a diventare decente, per diventare decisamente interessante a livello dei Dirigenti (ti pareva....). *A questo punto, rischieremmo di trovarci di fronte ad una macchina infernale, che drenerebbe contributi dai livelli più bassi per avvantaggiare quasi solo i livelli più alti. D'accordo che l'egualitarismo non va più di moda, ma a tutto c'è un limite!*

Per ovviare a questo inconveniente, nel 2001 è stato introdotto il meccanismo dell'**INTEGRAZIONE AL MINIMO** (per Impiegati e Quadri direttivi, non per i Dirigenti in quanto per loro le prestazioni del Fondo erano più che adeguate, come già detto). In cosa consiste? In pratica, si è stabilito quanto segue: il Fondo **EROGA IN OGNI CASO UNA CIFRA CHE NON PUO' ESSERE INFERIORE AD UN MINIMO STABILITO**. Tale cifra dipende dal grado al momento del pensionamento e dagli anni di servizio in azienda.

Sono stati concordati i seguenti aumenti (da moltiplicare per gli anni di servizio), che consideriamo positivamente:

livello	PRIMA	DOPO
Q3 e Q4	12,97	16,00
Q1 e Q2	11,41	15,00
3° Area prof - 4° livello	9,85	14,00
3° Area prof (3° livello)	9,85	13,00
2° Area prof		

Ma torniamo ai conti, dei 17 milioni ne abbiamo così "spesi" 10 (pensionati + aumento dei minimi agli attivi). Per destinare il rimanente si è reso necessario effettuare una modifica allo Statuto, modifica che va sottoposta a referendum.

Eccola:

Art.19 Ammontare della prestazione (cosiddetto "punto pesante") = il calcolo dell'ammontare della pensione viene rapportato a 40 anni di servizio anziché 35	Fino ad oggi, ai fini della pensione ipotetica calcolata dal Fondo, i 5 anni tra il 35° ed il 40°, se lavorati, venivano considerati con un "peso" inferiore ai primi 35, in sostanza era un meccanismo di incentivazione al pensionamento. Oggi, purtroppo, la tendenza è inversa, anzi, date le ultime modifiche normative molti si troveranno nella condizione di <u>dover</u> lavorare comunque 40 anni. Con questa modifica TUTTI gli anni di servizio avranno la stessa valenza ai fini del calcolo della pensione.
---	---

Ma, come ricorderete, il paragone tra pensione Inps e "pensione Fondo" era interessante solo per i gradi alti. Infatti sono loro i principali beneficiari di questa modifica.

Come Fisac Cgil abbiamo concordato con questa misura, a primo acchito in contrasto con la nostra impostazione, per alcuni motivi:

- oltre ai Dirigenti, ne hanno un relativo beneficio anche i Quadri 3 e 4, obiettivamente poco toccati dalle integrazioni al minimo, e noi vogliamo tenere insieme tutti i lavoratori
- si tratta di una misura che un giorno potrebbe servire a tutti, perché è nello Statuto, non è affidata alla contrattazione contingente tra azienda e sindacati. Fra non molti anni i colleghi in servizio (e relativi sindacalisti) non saranno più iscritti a questo Fondo, saranno giovani, avranno un sacco di gatte da pelare e magari saranno inevitabilmente *un po' meno interessati* a contrattare aumenti per noi vecchietti.....insomma, meglio scrivere questa cosa nello Statuto, e pazienza se adesso se ne avvantaggiano solo alcuni.....

Oltre a questa, ci sono alcune modifiche statutarie che non costano nulla, come una miglior definizione della destinazione *finale* del Patrimonio ai nostri colleghi più giovani (quando saremo tutti defunti, comunque non abbiamo fretta). Oppure un lieve incremento del numero dei Consiglieri che amministrano il Fondo, per riequilibrare la rappresentanza tra attivi e pensionati.

Ma il pezzo più importante, e quello per cui la Fisac Cgil si è battuta, è il seguente:

Art.27 - In caso di cessazione all'iscrizione al Fondo, si istituisce la cosiddetta DIFFERITA , cioè il mantenimento del diritto all'integrazione della pensione anche se non più iscritti al fondo.	Fino ad oggi in caso di cessazione (dimissioni dall'azienda) il lavoratore perdeva ogni diritto (tranne la restituzione dei contributi da lui versati direttamente, briciole in confronto a quelli per lui versati dall'azienda: ricordiamo che non sono un grazioso regalo, sono stati contrattati!). Questa modifica prevede invece che, al momento della cessazione, venga "calcolata" l'integrazione, naturalmente proporzionata agli anni lavorati in C.R.ASTI, che il fondo pagherà in modo "differito" cioè solo quando il collega maturerà il diritto alla pensione (Inps). Verrebbe inoltre introdotta una clausola che prevederebbe, in caso di utilizzo del "Fondo esuberi del credito" (= la cassa integrazione dei bancari), che tali periodi di "cassa integrazione" vengano conteggiati come anzianità di iscrizione al fondo.
---	--

Questa modifica è stata pensata soprattutto per quelle ipotesi di fusione, cessione, incorporazione della banca da parte di un gruppo (o di altra banca) che mettessero in qualche modo "a rischio" i diritti maturati dagli iscritti o le finalità del Fondo. Domani potrebbe capitarci di non essere più dipendenti di questa azienda non per nostra scelta, ma perché "**venduti**", come è già successo a tanti nostri colleghi di altre banche. Perdere anche il diritto alla pensione integrativa che ci siamo costruiti sarebbe aggiungere al danno la beffa.

Ricordiamo che tutte queste misure rappresentano una ripartizione tra i lavoratori e i pensionati dei buoni risultati del Fondo, **SONO SOLDI NOSTRI! NON SONO UN COSTO PER L'AZIENDA**, a cui nessuno ha chiesto di mettere un centesimo in più rispetto alla contribuzione a suo tempo contrattata.

Nonostante ciò, l'azienda ha pensato bene di far pagare un prezzo, un prezzo per usare i nostri soldi, un prezzo a nostro parere inaccettabile. Vediamo come.

Nello Statuto del Fondo sono presenti due garanzie:

- Art.33 -*Se il patrimonio non è almeno pari all'importo delle riserve matematiche dei pensionati, secondo i risultati del bilancio tecnico, la "Banca" provvede a ristabilire l'equilibrio o mediante aumento dell'aliquota contributiva a proprio carico o tramite un versamento contributivo straordinario.*

E' la garanzia chiamata più comunemente "fidejussione" perché dice se le riserve del fondo non bastano a pagare le pensioni, paga la banca (= se non paga il debitore paga il garante). Questa garanzia non verrebbe toccata.

→ Art.30 - Gestione delle risorse - *Il patrimonio del "Fondo" è investito mirando alla salvaguardia della miglior redditività nell'ambito di una prudente valutazione circa la sicurezza degli investimenti, fermo restando il rispetto delle disposizioni di legge e/o di regolamento disciplinanti tempo per tempo la materia e tenuto conto dell'impegno della Banca a garantire comunque a decorrere dall'esercizio 2002 un rendimento effettivo annuo pari al tasso legale tempo per tempo vigente.*

L'AZIENDA CHIEDE L'ELIMINAZIONE DELLA PARTE INDICATA IN GRASSETTO, CIOE' L'ELIMINAZIONE DELL'IMPEGNO A GARANTIRE UN RENDIMENTO MINIMO AL PATRIMONIO DEL NOSTRO FONDO.

Ecco allora che si chiarisce l'altrimenti inspiegabile "STRATEGIA" adottata dall'Azienda, i ritardi, le mancate risposte ai nostri solleciti, alle nostre attente riflessioni, richieste di conteggi, valutazioni e controproposte. Finalmente in prossimità del Santo Natale ci viene concesso l'incontro. Il Direttore giura che l'azienda è NEUTRA rispetto alle varie proposte che noi facciamo, basta che il Fondo abbia le risorse economiche per farvi fronte e l'azienda sottoscriverà (è così che dovrebbe essere!).

Ma, all'ultimo momento, ecco la sorpresa avvelenata. Poco prima della conclusione, il Direttore lascia cadere con noncuranza: "Ah, l'Azienda ha una sola piccola richiesta, la modifica dell'Articolo 30". Come dire, non vi garantiamo più alcun rendimento, ma mica vi vorrete formalizzare?

L'azienda ha subordinato il via libera agli aumenti (cioè, lo ripetiamo, a darci il nulla osta per spendere i nostri soldi!) all'accettazione della sua richiesta, trasformandola in qualcosa di molto simile ad un ricatto.

Persino gli aumenti per i pensionati avranno corso a condizione che il referendum abbia esito positivo(=che si elimini la garanzia). E' una gravissima scorrettezza, perché quella **garanzia** non tocca i pensionati ma solo gli attivi, e tuttavia sulla sua **soppressione** anche i pensionati dovranno votare: questo vuol dire usarli cinicamente come ostaggi, metterli contro i lavoratori in servizio.

A questo punto le OO.SS. , ad eccezione della Fisac Cgil, come nella tradizione di Ponzio Pilato hanno giocato allo scarabarile: "Noi firmiamo, se alla gente piace vota SI, altrimenti voterà NO".

Grazie tante! Come se fosse la stessa cosa far votare un BUON accordo o un PESSIMO accordo o, come in questo caso, UN BUON ACCORDO CON UN PREZZO INACCETTABILE!

Come Cgil, **non possiamo accettare che i pensionati siano garantiti** (garanzia prevista da art.33, che rimane invariato) **e i lavoratori in servizio NO**. L'azienda e le altre sigle hanno provato a convincerci che non c'è nessun pericolo, che la garanzia rimanente varrebbe anche per noi in servizio, che quando l'art.33 (VEDERE PIU' SOPRA) parla di "pensionati" in realtà intende anche i lavoratori attivi. **Bene, se è così, abbiamo chiesto all'azienda di mettere nero su bianco questa interpretazione estensiva. Badate, non pretendevamo neanche di modificare ulteriormente lo Statuto, avremmo ritenuto sufficiente una lettera ad ogni lavoratore o, in alternativa, una lettera ai sindacati, che poi avremmo provveduto a divulgare. Insomma, il massimo di buona volontà e di atteggiamento negoziale. La risposta dell'azienda? No, non scriviamo niente.**

Ma perché l'azienda vuole liberarsi da questo impegno, visto che il Fondo è in buona salute e mai è stato necessario rimpinguare riserve o garantire rendimenti?

A parte vaghi discorsi del Direttore (da "buon padre" che, nell'interesse del proprio "figliolo", vuole che se la cavi da solo, senza il paracadute di un rendimento garantito), a parte queste amenità, sappiamo, per via non ufficiale ma ufficiosa, che secondo alcuni il Fondo in questi anni si sarebbe macchiato della terribile colpa di una gestione troppo prudente, poco dinamica, come quei clienti che si ostinano a comprare Titoli di Stato. E invece noi esprimiamo il massimo consenso rispetto all'operato dei Consiglieri del Fondo (a partire da quelli che abbiamo eletto noi), apprezziamo la cautela che è stata usata. Stiamo parlando pensioni, e di un patrimonio collettivo che le deve assicurare ancora per molti anni. La banca faccia le speculazioni con i soldi suoi, non con i nostri!

A proposito, ad una nostra ipotesi di aumento dei Consiglieri del Fondo eletti dai lavoratori ("Se non ci date più il paracadute, allora vogliamo essere noi a decidere"): apriti cielo!. Dall'altra parte del tavolo si schiumava dalla rabbia,

hanno minacciato di togliere anche l'altra garanzia (quella dei pensionati), hanno minacciato fuoco e fiamme! In pratica, vogliono continuare a decidere pienamente ma vogliono garantire molto meno.

O forse, chissà, vogliono potersi presentare a contatti con altre banche (in vista di cosa????????) senza troppe zavorre, senza troppe garanzie a favore dei dipendenti, che diamine!

Per questo noi vi invitiamo a votare **NO**:

- per dare una risposta di dignità all'**arroganza** e alla **scorrettezza** della direzione
- per **mantenere** una garanzia preziosa, che altre banche ci invidiano e, che una volta persa, non recupereremmo mai più
- per metterci di traverso - per quanto possibile - ad eventuali manovre che mettano in pericolo l'**autonomia** della C.R.ASTI (*se prede dobbiamo essere, almeno indigeste*)
- per incoraggiare il Fondo nella sua **oculata gestione**

RISCHIAMO DI PERDERE TUTTO, COME VI HANNO DETTO E VI DIRANNO ANCORA?

Bè, se vi ricordate, un po' di tempo fa vi dissero che il brutto Protocollo sul Welfare e le Pensioni andava approvato, anche se brutto, sennò cadeva il Governo ed erano dolori. La maggioranza dei lavoratori italiani (non alla C.R.ASTI) ci credettero, ed infatti abbiamo un brutto Protocollo ed il Governo è caduto lo stesso.

Siamo seri. Intanto non perdiamo di sicuro quello che abbiamo avuto finora. In secondo luogo, non è pensabile che l'azienda blocchi ancora a lungo qualsiasi tipo di aumento: cosa fanno, tengono fermi 17 milioni di euro? Esponendo il Consiglio a qualche vertenza legale?

Quello che potrebbe essere ridimensionata è l'entità degli aumenti: in parole povere, non possiamo escludere che l'azienda voglia prendersi una meschina vendetta, concedendoci meno di quanto ci spetterebbe. E' una possibilità che esiste e che non vi vogliamo nascondere. Anche in questo caso, tuttavia, noi riteniamo preferibile un aumento più modesto **ma che mantenga la garanzia**: in futuro nessuno ci impedisce di aumentare ancora le prestazioni, mentre nessuno ci farà riavere la garanzia perduta. Meglio un uovo (sicuro) oggi che una gallina (insicura) domani.....

Comunque sia, votate secondo il vostro giudizio. La Fisac Cgil si inchinerà in ogni caso davanti al voto dei lavoratori, come è nel suo costume. Quello che riteniamo un nostro dovere è rappresentare la situazione così come noi la vediamo, dando l'indicazione che riteniamo in accordo con la nostra coscienza. A noi piace camminare per strada tranquilli, senza che nessuno un giorno possa dirci: "Ma voi, cosa ne avete fatto della mia pensione?"

Asti, 3 Marzo 2008

FISAC CGIL C.R.ASTI